

## Il baratro dei dilettanti, e quello dei professionisti

*19 luglio 2020 Se i dilettanti della politica stanno facendo male, secondo i professionisti, dove sono le soluzioni dei professionisti?*

Dopo il tira-e-molla, peraltro prevedibile perché l'Italia tutto può fare tranne suicidarsi economicamente come è stata costretta a fare la Grecia, dei negoziati Italia-UE, sarebbe il caso che qualcuno incominciasse a preoccuparsi di quanto potrebbe avvenire, non nelle prossime settimane ma nei prossimi anni, se l'illusione alimentata dall'attesa di un poderoso finanziamento UE per l'economia del Paese frenata per la pandemia da Covid-19 dovesse svanire.

Una eventualità del genere non sarebbe una dimostrazione della inadeguatezza dell'attuale esecutivo, ma potrebbe diventare un incubo per i partiti del centrodestra che più hanno attaccato la politica economica del Governo in carica. Perché se i continui attacchi di Lega e Fratelli d'Italia avessero successo e riuscissero a interrompere l'esperienza governativa e a portare al disastro elettorale questa coalizione di centro-sinistra, il successo rischia di essere avvelenato.

Perché il nuovo governo di centro-destra avrebbe in mano non una ma bensì due patate bollenti: la prima è la crisi economica di un'Italia in rotta con la UE e privata di qualsiasi fonte di aiuto finanziario esterno e con rapporto debito/PIL enorme, la seconda è la crisi migratoria di una Italia diventata ormai la "porta sfondata d'Europa" con gli elettori italiani che aspetterebbero dal centrodestra dei provvedimenti risolutivi; ben altra cosa dai "decreti sicurezza" del governo Lega-M5S o da una legge Bossi-Fini mai applicata.

Tutte e due le crisi dovrebbero essere gestite dall'Italia in totale autonomia dalla UE, la prima per mancanza di prestiti UE, la seconda perché le durissime modifiche richieste alla legislazione sarebbero attaccate da una UE che in questi momento è governata da una maggioranza xenofila non per nulla in feroce contrasto con la destra xenofoba che potrebbe non avere in Parlamento la maggioranza necessaria per le modifiche alla Costituzione indispensabili per contrastare efficacemente l'immigrazione.

Entrambe le crisi esigono un aumento della spesa pubblica, esattamente contro quanto proclamato da Lega e Fratelli d'Italia, e quindi un aumento notevole del prelievo fiscale sui redditi superiori, anche questo esattamente contro quanto propagandato da Lega e Fratelli d'Italia. Inoltre se il nuovo Governo di centro-destra non riuscisse a invertire i flussi migratori sarebbe per Lega e Fratelli d'Italia la perdita dell'unico argomento forte che abbiano, ed è altamente probabile che l'elettorato italiano d'origine inizierebbe a convergere su forze politiche ancora più xenofobe.

La soluzione "sarebbe" nella eventualità che il Governo di centrosinistra possa essere sostituito, con la giustificazione dell'emergenza, da un Governo di "professionisti" della politica che includa anche Forza Italia e presieduto da Mario Draghi, ormai condannato al ruolo di nuovo Monti; a cui sarebbe affidato l'ormai noto ruolo di salvatore in extremis dei conti pubblici di una Italia in cui i politici di centro, destra e sinistra, dilettanti e professionisti che siano, hanno il vizio di girare intorno al problema del debito pubblico.

Poiché tale governo, attento esclusivamente all'aspetto economico, lascerebbe in essere tutta la legislazione xenofila e le prassi di ingresso e permanenza incondizionati, Lega e Fratelli d'Italia potrebbero restare all'opposizione per mantenersi "puliti" dai tagli finanziari, e con l'argomento "stranieri" come potentissima carta elettorale futura.

Dopo il Governo IV-PD-M5S ci aspetterebbe un Governo FI-IV-PD-M5S, con forse una parte del M5S pronta a scindersi dal resto del partito coerentemente con l'ideologia che l'ha resa vincente nel 2018?

Ipotesi fantasiosa o realistica che sia, l'interrogativo è sufficiente per prendere atto del baratro a cui ha condotto progressivamente l'Italia la classe politica che parteciperebbe al Governo Draghi; giova ricordare infatti che il debito pubblico e gli stranieri sono problemi già ben presenti trenta anni fa, quando le aree politiche corrispondenti a Forza Italia e PD erano ai massimi storici, e lo sono state fino al 2018; è quindi a queste forze politiche che va imputata questa crisi costruita nel tempo, non a chi governi da soli due anni.

La differenza tra un Paese moderno e uno feudale è che, nell'uno, l'uomo è soggetto a leggi razionali elaborate da uomini razionali, mentre nell'altro l'uomo è soggetto a leggi elaborate da feudatari che difendono i loro feudi. In Italia, troppo spesso, si vive nel secondo tipo di Paese. Lo si è visto in modo drammatico nella vicenda Autostrade.

Non entriamo qui nei percorsi giuridici, ma nella concreta realtà. Ci sono stati e ci sono dei problemi nella gestione delle infrastrutture in concessione; il Governo ritiene responsabile il proprietario che decide nella società concessionaria, e vuole espellerlo dalla società. Scelta squisitamente politica che qualunque Stato sovrano può fare; anche modificando le leggi in essere.

Al Governo interessa eliminare (o diluire) la presenza dei Benetton nell'azionariato di Atlantia e prendere, attraverso Cdp, il controllo di una società che, peraltro, non è attiva solo in Italia ma anche in molti altri Paesi europei ed extraeuropei. Poiché si dà per scontato che il Governo operi nell'interesse del popolo italiano, espropriare una ricca famiglia che abbia avuto una concessione pubblica molto redditizia è una cosa che dovrebbe essere possibile fare semplicemente e velocemente, a discrezione del Governo; di qualunque Governo.

Invece nel nostro Paese è successo qualcosa di completamente diverso. Di fatto il Governo si è trovato costretto, grazie alle leggi e ad accordi che precedenti Governi hanno fatto, a negoziare con un privato come se questo avesse lo stesso ruolo dello Stato. Ora, un Governo che deve negoziare con un privato è un governo troppo debole per governare. Forse occorre cambiare qualcosa?

In questo caos cosa fa l'opposizione? Nessun programma alternativo realistico, ma solo critiche. Il centrodestra accusa il Governo d'essere passati dalla assicurazione che in Italia il Covid-19 sarebbe stato poco o niente al blocco totale, come se fosse stato possibile prevederlo; lo accusa adesso di aver distribuito centinaia di miliardi mentre era proprio il centrodestra a invocare ancora più miliardi; lo accusa per un dpcm pieno di sbagli che è un miracolo sia stato emesso in tempi così brevi; lo accusa delle difficoltà, dei tempi lunghi e soprattutto della condizioni da Paese sottomesso e al guinzaglio per le imposizioni della UE che anche il centrodestra ha contribuito a creare negli anni in cui è stato al governo; lo accusa di tutto, e anche di più.

Per farla breve, a leggere i discorsi dell'opposizione si vede solo un elenco di critiche ad errori di comunicazione che sono lo specchio fedele di quelli che anche il centrodestra avrebbe fatto nel caos dell'epidemia, se non peggiori. Tutti contro tutti. Un caos.

Si accusa questo Governo di aver portato il Paese ad un pil negativo del 12 per cento e a un rapporto col debito pubblico che viaggia al 170 per cento, quando il centrodestra voleva ancora più spesa pubblica, ancora più a fondo perduto alle aziende, ancora più riduzione del prelievo fiscale. Una follia da Paese sudamericano. Che stessimo nei guai col rapporto a gennaio del 130 per cento, figuriamoci al 170, è scontato; come è scontato che di qui all'autunno una infinità di attività salteranno in aria e partiranno centinaia di migliaia di licenziamenti; ma nessuno nel centrodestra,

anche Confindustria, sa proporre altro se non meno tasse dallo Stato, cioè ancora più debito da ripagare entro qualche anno.

Si accusa il Governo anche dell'essere ripartiti a iosa gli sbarchi di immigrati, quando costoro partono anche perché sanno che l'Italia non rimpatria nessuno da trent'anni, con una infilata di governi di centrodestra che hanno posto zero ostacoli all'immigrazione e alla permanenza sul suolo italiano lasciando praticamente immutata la legge sulla cittadinanza; dove il termine espulsione ormai fa rima con illusione.

Insomma, l'opposizione accusa la maggioranza di incapacità, ignoranza, incoscienza e arroganza, perché non sarebbe in grado di capire, conoscere, valutare e contrastare la tragicità della crisi; che sia vero o no, dell'opposizione si può dire esattamente lo stesso.

Abbiamo una classe politica che negli ultimi trenta anni non ha realizzato uno straccio di strategia per reperire risorse indipendentemente dalla Ue, a partire da una revisione della pressione fiscale che oggi grava troppo sui redditi inferiori e troppo poco sui redditi superiori; che ha continuato a ridurre il ruolo dello Stato asserendo che il privato era meglio, e infatti il privato ha traslocato in Cina tutte le aziende possibili; che toglie risorse dove servirebbe il pane per non toglierle a coloro a cui avanza anche il dolce.

Occorre che gli italiani d'origine si sveglino, perché la democrazia va difesa sempre e senza una buona economia la democrazia crolla; le libertà, la possibilità di aprire aziende, il diritto di fare entrare in Italia chi si vuole e non chiunque lo voglia, il sistema sanitario pubblico, il sistema pensionistico pubblico, l'istruzione pubblica, sono le conquiste che gli italiani d'origine vogliono mantenere.

In questo caos i professionisti della politica (tutti coloro che erano in politica ante 2018) accusano i dilettanti (quelli arrivati nel 2018), come se nel 2018 non fossero stati mazzati proprio per i danni realizzati in trenta anni di gestione della Repubblica italiana. Durante questi mesi il Governo ha sì avuto dei grossi problemi, ma l'opposizione ha fatto solo proposte che, se fossero state seguite, avrebbero solo creato un buco di bilancio ancora maggiore.

Sembra nessuno sia ancora riuscito a capire, dilettante o professionista che sia, che il debito pubblico è da anni il primo Partito italiano; e se il buco attuale sta aprendo la strada a un governo che reitererà lo stesso disastro sociale compiuto dal governo Monti con la legge Fornero e i tagli alla spesa pubblica, forse è ora che i professionisti della politica pensino ad andare in dorata pensione.

Potremmo trovarci nella situazione che lo shock elettorale del 2018 risulti, alla fine, solo un passaggio verso qualcosa di politicamente ancora più estremista. Non è difficile ipotizzare la crescita di una forza politica molto più xenofoba, perché se gli italiani possono a fatica accettare la presenza straniera quando comporta danni solo per pochi difficilmente la accetterebbero in tempo di danni per molti.

Non è neanche difficile ipotizzare la crescita di una forza politica molto più populista del M5S, perché gli italiani d'origine messi alla fame chiederanno una assistenza statale molto più forte. Per non far crescere forze politiche alternative allora i partiti xenofobi e populistici dovranno diventare ancora più xenofobi e populistici, e questo dopo un governo Draghi di impronta xenofila e antipopulista che porterà a loro ulteriori voti, rischia di tradursi in uno shock elettorale rispetto al quale quello del 2018 sarebbe solo un assaggio.

Il linguaggio dei media attuale, con lo stravolgimento di significato delle parole, non aiuta certamente; larghissime fasce di popolazione italiana d'origine, che hanno convinzioni molto moderate, si ritrovano sempre più spesso a vedersi attribuire valori a cui attribuiscono tutt'altro significato, e questo rischia di spostarli per reazione verso convinzioni molto più dure; le stesse che si vedono a torto attribuire. Anche questo può comportare uno spostamento degli elettori verso ideologie politiche molto più estreme. Se i dilettanti sono accusati di spingere l'Italia verso il baratro, i professionisti sembra proprio abbiano lavorato e stiano lavorando per spingerla in un baratro ancora più profondo. In fondo l'esperienza a qualche cosa dovrà pur servire!